

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

Ai Signori Consiglieri
del Comune di Trieste
Pzza. Unità d'Italia, 4
34121 – Trieste

Trieste, 10 marzo 2013

Oggetto: tutela dell'arredo urbano della città di Trieste: restauro di Piazza Ponterosso, Via Trento e Largo Panfili.

Il nostro comitato si è rivolto direttamente ai consiglieri comunali già l'8.7.2005 ed il 20.10.2008 denunciando il non rispetto delle norme di legge in materia da parte delle giunte di allora. Un solo consigliere aveva risposto predisponendo una mozione di tutela dei lastricati, passata pressoché a maggioranza assoluta, e mai rispettata come, del pari, non erano state rispettate le norme di attuazione del piano particolareggiato del centro storico con la tutela dei masegni e dei binderi.

Il D.Lgs. 42 del 2004, noto come Codice Urbani e come segnalatoci da Direzione Regionale ai Beni Ambientali e Soprintendenza ai Beni Culturali ricorda, all'art. 10, che “...*le pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico*” sono tutelate ope legis.

Di fatto però, purtroppo, la gran parte dei lastricati storici di epoca teresiana e dell'ottocento sono stati sinora insensatamente e colpevolmente divelti, in barba alle leggi, distruggendo l'immagine storica della città che poteva vantare, all'inizio del '900, oltre settantatre mila metri di masegni che la rendevano la più lastricata d'Europa e avrebbero potuto – se conservati – farle ottenere il titolo di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

Avevamo riposto molta fiducia nella nuova giunta illudendoci in un approccio diverso e positivo nei confronti del patrimonio urbano storico di Trieste. Purtroppo nulla è cambiato e le proposte nostre, e quelle di numerose altre associazioni e comitati con cui collaboriamo, sono state respinte con le solite risibili e assurde argomentazioni dagli assessori ai LL.PP. e all'Urbanistica nel corso di due incontri avuti negli scorsi mesi di giugno e novembre.

Né le nostre numerosissime richieste di poter visitare i depositi comunali dei masegni, e le indicazioni di lavoro dei nostri tecnici hanno avuto la degnazione di una qualsiasi risposta, né da parte del Signor Sindaco né da parte dei Signori Assessori.

Avevamo sperato che si potesse conservare per i posteri almeno parte dell'originario Borgo Teresiano, procedendo ad un “**restauro**” dell'esistente e non col ricorso al neologismo della “**riqualificazione**”, che renderebbe Piazza Ponterosso la continuazione dello squallido “patchwork” delle zone già trattate coi medesimi criteri.

Il progetto della piazza è assurdo: l'unica concessione alla tutela riguarda una piccola area attorno alla fontana e lungo i lati della piazza. Per il resto i masegni originali, una volta tanto estratti con cura e trasportati, sperabilmente, nel deposito comunale (sperabilmente in quanto i depositi non sono dotati di un libro di carico/scarico), verrebbero sostituiti con le famose piastrelle di provenienza eterogenea, che si sbriciolano dopo poco tempo, non sotto il traffico pesante ma sotto i piedi dei passanti.

Inoltre, dalla parte della Banca Nazionale del Lavoro è previsto un filare di sette alberelli, mai esistiti in loco: tanto caro all'immagine bucolica dell'ass. ai LL.PP. ma in totale contrasto con la prospettiva derivante che, di fatto, come osservato dai nostri tecnici, spezzerebbe la prospettiva in due piazze distinte.

Alleghiamo, e vi preghiamo di leggerli, il parere degli architetti triestini Pirzio Biroli, pubblicato nel Piccolo, e Roberto Barocchi: entrambi, richiamandosi oltretutto alle leggi di tutela e del restauro, sono contrari all'ennesimo smantellamento dell'identità culturale di Trieste.

La piazza si deve poter **restaurare** senza l'inserimento di fantasiose novità che ne snaturerebbero sul modello di Piazza Goldoni, Vittorio Veneto, Unità, Puecher, Monte Re ad Opicina, l'assetto originario che – trattandosi di centro storico – va restaurato e non deturpato. L'anelito al “nuovo” potrebbe, eventualmente, essere dedicato alle degradate periferie della città.

Del resto di **restauro** parlava il direttore regionale Martines (v. allegato) quando era intervenuto presso il Comune di Trieste: direttive non rispettate apparentemente dall'ass. ai LL.PP.

La non osservanza di leggi chiarissime risulta tanto più assurda quando nelle vicine Capodistria, Pirano e Buie i masegni vengono numerati, fotografati e ricollocati conservando così l'immagine originaria dei siti (v. allegato). Con buona pace di sciocche argomentazioni quali.. “i masegni appena toccati si sfaldano, sono pericolosi per i sottili tacchi delle signore, non vanno bene per le carrozzine dei disabili”: prova ne sia che dove sono stati ricollocati come in Piazza della Borsa, Via Diaz, davanti al Teatro Verdi nessuno si è mai azzoppato.

Signori consiglieri,

la distruzione della maggior parte dei lastricati storici è stata autorizzata dal voto dei vostri colleghi delle giunte Illy e Dipiazza: la responsabilità primaria, quindi, deve attribuirsi al voto dei vari consiglieri dell'epoca.

Ci auguriamo, e vogliamo fortemente credere, che – al di là della disciplina di partito – vorrete vigilare su quel poco che resta del patrimonio urbano della città che amministrare e che respingerete, d'ora in poi, progetti che – nel centro storico – non siano altro che di natura conservatrice, come avviene in tutte le parti del mondo civile.

Al Signor Sindaco ed alla giunta chiediamo un bagno di umiltà e un atto d'amore verso Trieste

PROVVEDENDO AD UNA CELERE VARIANTE DEL PROGETTO DI PIAZZA PONTEROSSO MANTENENDOLA INTATTA NEL SUO ASSETTO ORIGINARIO.

Ringraziando per l'attenzione,

Bruno Cavicchioli - presidente

